

Punti di vista

Ciao, mi chiamo Marco Sarpi, ho 12 anni e frequento l'Istituto Comprensivo Carducci di Torino. Mi definisco, o meglio, mi definiscono un ragazzo spigliato, disattento e svogliato; non male no? Fortunatamente ci sono i miei amici! Giro con un piccolo gruppo, non ci sono persone che mi conoscano meglio di loro. Si chiamano Mattia, Eleonora e Alessio. Mattia e Alessio sono molto simpatici e sono come dei fratelli per me... E poi c'è Eleonora, e no, lei non è la mia fidanzata: siamo solo amici, come ci siamo promessi l'anno scorso. Lei è intelligente, disponibile, bellissima... Vabbè dai, cambiamo discorso che è meglio. Andiamo tutti nella stessa classe per fortuna, perché gli altri miei compagni sono proprio delle serpi. Sempre pronti a farti lo sgambetto per superarti, non ti degnano mai neanche di un sorriso.

I professori non sono certo meglio di loro, ne hanno sempre una. La prof. Anastasi è la più antipatica e... La più brutta! Ha i capelli arancioni come le carote, crespissimi a causa delle innumerevoli tinte fatte per coprire tutti i capelli bianchi, gli occhi piccoli e incavati, gli stessi che sembrano essere impossessati quando mi guarda svolgere gli esercizi alla lavagna. Indovinate un po' quale materia insegna? Già proprio così, matematica, la materia più odiosa che esista. Bene, ora voglio raccontarvi come si svolgono le mie giornate scolastiche: mi sveglio e mi preparo per iniziare il cosiddetto trenino: sì, noi lo chiamiamo così e ora vi spiego. Alle 7.20 io passo a prendere Alessio, insieme alle 7.30 siamo sotto casa di Mattia e alle 7.50 raggiungiamo Eleonora, per poi dirigerci a scuola. Dopo aver attraversato corridoi gelidi e rampe di scale interminabili con muri e passamani scrostati, prendiamo posto in classe. Ad attenderci ci sono sedie e banchi scarabocchiati. Alterniamo lezioni che sembrano non finire più, ad intervalli lampo e finalmente vediamo la luce, fuori da quell' inferno che comprende 6 ore di interminabile agonia.

Va bene, forse così sono esagerato, ma comunque non conosco nessuno che vada a scuola saltellando, e sicuramente io non sono uno di quelli, state tranquilli.

Frequento le lezioni solo perché è obbligatorio, e sapete qual è il colmo? Io che andrei a piedi in Congo piuttosto che stare in classe, ho due genitori che vogliono che io diventi medico, avvocato, ingegnere, architetto... Assurdo.

Più volte mi capita di sognare ad occhi aperti a scuola: mi immagino un edificio accogliente, persone rispettose nei confronti degli altri, insegnanti disponibili. Tutto ciò sicuramente mi spronerebbe a studiare di più e renderebbe l'ambiente scolastico più sereno. Inoltre vorrei che venissero proposti molti più laboratori, perché studiare sempre e solo sui libri non è poi così divertente. Bisogna dire che se cercassi di cambiare un po' il mio modo di essere, forse riuscirei a vedere anche l'attuale scuola in modo più positivo e di conseguenza i miei sforzi sommati a quelli degli altri contribuirebbero al cambiamento.

L'obiettivo fondamentale è essere uniti per un futuro migliore.